OPIV

Ordine degli Psicologi
Consiglio Regionale del Veneto

Editoriale del Presidente

Osservazioni
al piano socio-sanitario

Rassegna stampa

Contributi dei consiglieri
e degli iscritti

Notiziario Ordine degli Psicologi - Consiglio Regionale del Veneto - Novembre 2012

Sommario

3 EDITORIALE DEL PRESIDENTE

CONTRIBUTI DEI CONSIGLIERI
8 Osservazioni al Piano Socio Sanitario della Regione Veneto
23 Diritti dell'Utente e Riforma delle Professioni
25 DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento: prospettive e riflessioni
27 Vivere con un defibrillatore: aspetti psicologici
30 L'Ordine degli Psicologi del Veneto ed il processo di valutazione del rischio stress

RASSEGNA STAMPA
34 Gli Psicologi e la crisi economica
35 Protocollo d'intesa
50 Rettifica sul Corriere del Veneto

CONTRIBUTI DEGLI ISCRITTI
54 La figura dello psicologo nel servizio adozioni
56 Antropologia Simbolica: il simbolo nei differenti approcci di Victor Turner e Clifford Geertz
70 Tra moglie e marito gli psicologi ci mettono il dito: definizione e aspetti teorici sulla "soddisfazione di coppia"
72 L'adolescente e la scuola, il mondo dello sport e la società
75 Consulenza clinica. Intervento dello psicoterapeuta con una equipe interdisciplinare di un servizio residenziale per pazienti psichiatrici (ex manicomio)
78 "La relazione e le modificazioni neurologiche"
80 Saper condurre un colloquio è il primo passo per diventare uno psicologo forense professionista
82 "Similia similibus curantur" nella pratica clinica
86 L'incontro tra Giovanna e "il suo labrador". Riflessioni educative ed emotive sulla relazione uomo-animale
88 Cosa ci manca per sfondare?
89 I dolori di un giovane specializzando
91 Psicologia al Lavoro: applicazioni pratiche della psicologia del lavoro ai giorni nostri
93 Verso la deistituzionalizzazione
95 Occhio e psiche: dall'analisi visiva all'incontro con le sofferenze dell'anima
105 Emozioni in libertà. Il rituale dello zaino: un'esperienza per gestire la separazione dal gruppo classe
107 Lo psicologo: un esperto della comunicazione umana
109 Catastrofi: l'emergenza e la comunità
111 Lo psicologo: un esperto della comunicazione umana
115 Mal d'amore
117 L'anziano in famiglia, la famiglia per l'anziano
119 Un grande dono che ci ha fatto Bert Hellinger
121 La ragazza che voleva ritirarsi dall'Università
125 Stili di pensiero e nuove metodologie nell'apprendimento
127 Lo sport, gioco o lavoro?
128 Famiglia multiproblematica e minori
133 L'etica riguarda la psicologia? Osservazioni artt. 3 e 4 Codice Deontologico
135 La psicologia e il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani: intervista al prof. Sadi Marhaba
137 Una scelta coraggiosa?

139 SEGNALAZIONI PER LA LETTURA

145 ELENCO ISCRITTI

217 RENDICONTO FINANZIARIO 2010

245 PREVENTIVO E RENDICONTO FINANZIARIO 2011

301 BILANCIO DI PREVISIONE 2012

311 CONFRONTO BILANCIO DI PREVISIONE 2011-2012

Verso la deistituzionalizzazione

Dal disagio sociale all'autonomia: il percorso di cambiamento di una famiglia, costruito attraverso il cambiamento dei discorsi

Angela La Rocca

Psicologa; Mediatrice; Specializzanda in Psicologia del Ciclo di Vita. Attualmente, collabora, nell'ambito della formazione e dei servizi educativi, con la Società Cooperativa Sociale Alia

Nel presente articolo viene descritto il lavoro svolto con una famiglia, composta da una madre e dai suoi quattro figli. Tale famiglia è stata seguita dai servizi sociali per quattro anni; ad oggi, il progetto è in fase di chiusura con il raggiungimento di una piena autonomia su diversi ambiti e con la cessazione della presa in carico da parte dei servizi stessi.

Chi scrive ha seguito la famiglia per tre anni, lavorando con la Società Cooperativa Sociale Alia[1]. L'intervento è stato svolto facendo riferimento al "paradigma narrativistico" (Marhaba S., 2004), che ha come oggetto i discorsi prodotti ed ha come obiettivo il raggiungimento di quei cambiamenti discorsivi che permettano di generare una modificazione generale dello status quo. Il modello operativo usato si ispira al modello dialogico ed ha come oggetto la persona così come viene descritta attraverso i discorsi, siano essi provenienti dalla persona stessa che da altri (si veda articolo di Scala M. et al, 2006).

L'obiettivo dell'intervento è stato quello di generare, attraverso i discorsi relativi alla famiglia, un cambiamento effettivo, tale per cui si potesse rilevare che le descrizioni di "utente dei servizi sociali" assumessero altre connotazioni e che questo potesse facilitare la chiusura dell'intervento. Rompere la cristallizzazione dei discorsi tipizzanti ha permesso, infatti, di modificarli e generarne di nuovi; tali modificazioni sono state indotte attraverso l'utilizzo di specifiche strategie[2], ovvero una serie di azioni e interventi verbali, che variavano a seconda della situazione, del contesto e delle persone con cui venivano utilizzate, sulla base di quello che, secondo le valutazioni e le anticipazioni formulate, potevano generare a livello discorsivo.

Entrando nello specifico, all'inizio dell'intervento i discorsi che si sviluppavano rispetto al nucleo riportavano inadeguatezza per quanto riguarda la padronanza linguistica, le relazioni e l'inserimento sociale. La madre veniva descritta come una donna analfabeta, incompetente rispetto all'educazione dei figli, incapace nella gestione dell'economia domestica, abituata a soccombere al marito. I bambini, d'altra parte, venivano descritti come oppositivi, irrequieti, cognitivamente lenti. Descrizioni che, peraltro, loro stessi confermavano, raccontandosi così come anche gli altri facevano[3].

In virtù di quanto raccolto, l'intervento si è strutturato su più versanti, riguardanti da una parte la signora dall'altra i bambini; lo strumento elettivo è stato l'utilizzo di azioni e discorsi che venivano pensati e modificati di volta in volta inserendo e proponendo, all'interno della quotidianità, elementi differenti rispetto a quelli a cui erano abituati e il cui obiettivo intrinseco era, appunto, quello di generare nuove modalità e nuovi discorsi. Parallelamente, veniva svolto un lavoro ad ampio raggio sui contesti sociali frequentati dal nucleo, usando strategie che da una parte miravano a rendere visibile i risultati raggiunti, dall'altra ad aprire nuovi scenari discorsivi affinché il nucleo non restasse congelato nelle descrizioni precedenti[4].

Dopo i primi diciotto mesi di intervento, la signora si era iscritta presso un'autoscuola per conseguire una patente; inviava regolarmente curriculum presso le agenzie; frequentava uno stage lavorativo. I bambini riportavano la promozione sco-

lastica con un ventaglio di voti che spaziavano dal sei all'otto; venivano invitati alle feste dei compagni.

Dopo due anni e mezzo, la signora era stata assunta con contratto a tempo indeterminato presso un'azienda; aveva una vasta rete di amicizie che la supportavano nella gestione dei figli durante l'orario di lavoro; i bambini avevano conseguito la promozione con diversi nove in pagella, partecipavano alle attività extra-scolastiche ed avevano una rete sempre più fitta di amicizie.

Ad oggi, i discorsi sulla signora riguardano una donna economicamente autonoma, con competenze linguistiche e relazionali adeguate; i servizi parlano di una mamma che sa gestire i suoi figli. I bambini vengono invece descritti dalle maestre e dagli educatori dei centri estivi come socievoli, partecipi alle diverse attività proposte e con un profitto scolastico soddisfacente[5].

Quanto esposto vuole mostrare come un intervento rivolto al cambiamento dei discorsi, sia della persona su di sé sia degli altri rispetto a quella persona, possa generare un effettivo cambiamento nella storia di quella persona. Del resto, come sottolinea Bruner (2002), "parlare di noi a noi stessi e agli altri equivale a costruire un racconto su chi e che cosa siamo", come a dire che, se cambiano i discorsi, da "utenti dei servizi sociali" si può diventare "famiglia socialmente ben inserita".

Bibliografia

- Bruner J., 2002. "La fabbrica delle storie". Laterza, Roma-Bari.
- Marhaba, S., 2004. "Fondamenti di psicologia". Logos Edizioni, Padova.
- Scala M., Niro S., Tesi A., Volpato S., Perno A., Sabatini R., Nardini S., Rigato M., Romenghi M., Neglia V., Galligani C., 2006. "Alia cooperativa sociale. Un modello operativo di cambiamento nei servizi sociosanitari Psicologia Psicoterapia e Salute", Vol. 12, N. 2. IFREP, Roma.

Note

1 Alia è una cooperativa sociale composta da psicologi, educatori, mediatori ed operatori, con sede a Villafranca Padovana, che opera dal 1999 su tutto il territorio del Veneto con diversi progetti ed attività.

2 La costruzione di strategie avveniva quotidianamente, durante il tempo trascorso con il nucleo e con i diversi attori, mentre veniva valutata e perfezionata a cadenza settimanale in equipe, anche sulla base delle diverse anticipazioni rispetto a cosa l'utilizzo di una strategia avrebbe potuto generare. In caso di strategie inefficaci, venivano poi valutati gli errori e offerte diverse proposte di gestione.

3 Esempi di narrazioni, raccolte durante i primi quattro mesi di intervento, da giugno ad ottobre 2008, sono le seguenti: "La signora non capisce e non parla Italiano. Necessita di un mediatore linguistico per comunicare (servizi)"; "La signora non sa gestire i soldi e non sa arrivare a fine mese (servizi)"; "La signora sta facendo di tutto per non lavorare (collega)"; "Non valgo nulla, sono piena di problemi! Sarebbe stato meglio restare con mio marito (signora)"; "La bambina è troppo lenta nell'apprendere, probabilmente avrà qualche deficit cognitivo! (maestra)"; "La bambina è irrequieta, si distrae e non si impegna. Non vuole proprio studiare, quando la interrogo fa scena muta! (maestra)"; "Il bambino non riesce a fare amicizia con gli altri compagni! (maestra)"; "Non capisco niente di questi compiti! Non sono capace (bambini)"

4 Un esempio di strategia usata con la madre è stato raccogliere, attraverso l'uso di domande aperte che facilitassero in lei le capacità di anticipazione futura, come si immaginava di proseguire il suo percorso e cosa sarebbe accaduto se avesse deciso di fare qualcosa piuttosto che qualcos'altro (ad esempio: cercare un lavoro). Un esempio di strategia usata con la maestra che descriveva uno dei bambini come "ribelle, ostile e isolato", è stato raccontarle diversi episodi accaduti in diversi contesti che descrivevano lo stesso bambino come socievole e accondiscendete.

5 Esempi di narrazioni raccolte negli ultimi quattro mesi di intervento, da febbraio a giugno 2011, sono le seguenti: "Signora quasi non la riconosco più! Anche l'Italiano, dove ha imparato così bene? (servizi)"; "Come ha fatto a trovare un lavoro a tempo indeterminato con questa crisi? Che brava! (madre di un compagno di classe dei figli)"; "La bambina si impegna, si vede che ha un po' di timore nell'esporsi, ma dev'essere una questione di autostima (maestra)"; "Complimenti a questi bambini e alla loro madre! Sono proprio educati e interessati a tutte le attività che proponiamo (educatrice del centro estivo)"; "Questo compito non lo so fare, me lo spieghi? (bambina)"; "Adesso che ho questo lavoro mi sento proprio forte! Perché voi italiani avete bisogno di ferie? Io non mi sento mai stanca! (signora)".